Ann. IV. TORINO Mercoledì 27 APRILE 1870. Num 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 APRILE 1870.

ITALIA

Nuovi modi di assestare le finanze.

Gli oppositori dei provvedimenti al pareggio, vedendo che le loro invettive senza fine non giovavano, ma che era d'uopo, per fissare l'attenzione, di proporre qualche cosa di positivo per sopperire ai bisogni delle finanze, si sono accinti all'opera. E va benissimo, noi non desideriamo niente di meglio che il ritorno allo stato normale, la cessazione del disavanzo, le minori tasse possibili. Se altri raggiunge questo scopo più presto e con minore incomodo che non sappia fare il signor Sella, sia il benvenuto e mettiamolo issofatto al posto del signor Sella.

Primo viene in lizza l'on. Servadio con un suo progetto di legge « per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale e per provvedere alle urgenze del tesoro per l'esercizio del 1870. »

Il progetto consta di 5 articoli. Pel 1° rimane abrogato il Regio decreto 1° maggio 1866, emanato in virtù della legge di pari data. Questo articolo non presenta difficoltà purchè si provveda altrimenti; e neppure il 2° per cui il Governo del Re è autorizzato a rimborsare alla Banca nazionale nel regno d'Italia, in tutto o in parte, le somme dalla medesima anticipate al tesoro dello Stato.

Senonchè per tornare le cose allo stato normale è mestieri che lo Stato paghi non parte ma tutto il suo debito alla Banca e in ogni caso non si vorrebbe lasciare al Governo una facoltà indefinita e si dovrebbe precisare nella legge la parte che si dovrebbe pagare.

Pel 3° articolo il Governo del Re, per provvedere i fondi che gli occorrono per l'esercizio del bilancio 1870 e per effettuare il rimborso delle somme dovute alla Banca nazionale, è autorizzato a concludere delle convenzioni speciali colla Banca nazionale, col Banco di Napoli, colla Banca Toscana o con altro istituto di credito esistente o da crearsi, a fine di affidare ai medesimi col primo gennaio 1871 il servizio di tesoreria dello Stato e stipulare le necessarie guarentigie e sovvenzioni, accordando in corrispettivo il corso legale dei biglietti pagabili a vista ed al latore che i predetti istituti verranno autorizzati ad emettere. L'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quelli dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in ispecie metalliche esistenti materialmente in cassa.

Quanto al servizio di tesoreria dello Stato noi crediamo sempre che si faccia benissimo ad affidarlo ad uno stabilimento di credito che offra le dovute guarentigie, ad imitazione di ciò che fanno altri Stati ottimamente amministrati, come l'Inghilterra ed il Belgio, ma non crediamo che in nessun luogo si affidi a parecchi Istituti, che lo Stato si crei a posta delle complicazioni e delle difficoltà collo stabilire parecchie contabilità, anzichè una sola. Se quella provvisione è da adottarsi non è per beneficio di una banca o dell'altra, di una regione dello Stato o dell'altra, ma meramente a beneficio dello Stato. Esso quindi non dovrebbe affidare il servizio che all'Istituto, il quale offra migliori patti e maggiore guarentigia. Ma questa non è che una questione accessoria, veniamo alla principale.

Per provvedere ai bisogni del 1870 occorrono, come si sa, effettuate tutte le economie, ancora 110 milioni, e per pagare la Banca Nazionale 378 milioni, due scopi che si propone l'on. Servadio in questo articolo, che cosa consiglia egli? Ve lo dice al 4° articolo, in cui darebbe facoltà al Governo di emettere dei *buoni speciali* fruttiferi alla ragione del 5 0|0 fino alla concorrenza di 250 milioni di lire. Questi buoni verrebbero dati agl'Istituti di cui sopra in proporzione delle somme da ciascuno di essi sovvenute al Tesoro dello Stato.

L'art. 5° riguarda l'emissione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico, a un prezzo non minore di 85 0|0 del valore nominale, pel rimborso dei 250 milioni predetti.

Ma come colla riscossione di 250 milioni, somma corrispondente a quella dei buoni da darsi agli Istituti, si possano pagare i 378 milioni anzidetti e far fronte inoltre ai 110 occorrenti per saldare l'esercizio del 1870, è un problema che ci dichiariamo impotenti a risolvere. Forse l'onorevole proponente nello svolgimento del suo progetto ci darà la chiave dell'enigma, fino allora per pagare 500 milioni crederemo che sia d'uopo avere 500 milioni, od ottenere una mora dal creditore finchè si siano trovati.

E similmente, quantunque proposta dal ministro Sella ed accettata dalla Banca nazionale, la proposta di diminuire il debito dello Stato di un milione annuo la crederemo preferibile a quella di aggravare lo Stato medesimo di una passività annua di dodici milioni e mezzo. Forse questa novazione tornerà gradita ai nemici della Banca, ma non crediamo che sarà del pari ai contribuenti, nè che agevolerà molto il pareggio dei bilanci.

Insomma le liete speranze, che ci aveva fatto concepire la presentazione di quel progetto e il plauso con cui era stato accolto da una parte della stampa, si sono troppo tosto dileguate, noi rimaniamo nelle medesime angosciose incertezze, e se il progetto del Sella ci piaceva poco, questo, forse per la nostra cortezza di vista e l'abitudine di credere nell'aritmetica, non ci pare pure degno di considerazione.

Non trovando dunque in questa parte l'arca che ci debba salvare dall'annegamento, ci siamo rivolti ad un foglio dell'estrema sinistra, il partito che vuol essere delle grandi iniziative, il salvatore del popolo, e l'*Amico del popolo* di Palermo ci fornisce subito il suo *recipe* in otto articoli, vinti i quali noi potremo dormire su due guanciali.

Quel progetto ha delle parti innegabilmente buone e che saremmo lietissimi di vedere approvate. Prima di tutto egli vuole abolita la tassa della ricchezza mobile, e moltissimi faranno plauso alla proposta poichè, se generalmente le tasse piacciono poco, quella della ricchezza mobile è certamente una delle più spiacevoli. Aboliamola dunque piuttosto oggi che domani.

L'*Amico del popolo* vuole riformata altresì la legge sulla macinazione e l'abolizione dei contatori. E siccome, se egli vuole riformata la legge, non sarà sicuramente per peggiorare la condizione dei contribuenti, e per altra parte noi abbiamo pochissima fiducia nei contatori, così faremo pure eco di gran cuore a quella proposta.

Egli vuole una riduzione gradnale su tutti gli stipendi, dai 2 ai 20 0|0; ma gli stipendiati non avranno più da pagare la tassa della ricchezza mobile, e però i più si rallegreranno della sostituzione, e i pochi che godono uno stipendio superiore a 10 mila lire si rassegneranno pensando che rimane loro ancora a bastanza.

Vuole un Ministero di sinistra, e noi, che abbiamo avuto sinora a lodarci così poco dei Ministeri di destra, non ci dorremo vivamente se altri mesteranno in vece di loro. Vuole anche l'abolizione della legge sulla disponibilità e la riforma di quella sulle Corti d'assisie, ma parleremo di ciò a miglior agio. Ciò che ora ci preme è di vedere come il nostro *Amico* provvederà ai disavanzi passati e presenti e riempirà il vano lasciato dalla ricchezza mobile e probabilmente anche dalla macinazione.

E l'*Amico* trova issofatto due comodissimi spedienti. Il primo è la fabbrica di carta monetata dello Stato, col mezzo della quale rimborsa la Banca di ciò che le deve e sopperisce a tutti gli altri suoi bisogni. Veramente l'idea non è nuova, anzi non è che un plagio, poichè tutti conoscono la *planche aux assignats*, quella famosa carta per mezzo della quale si pagava 500 lire un paio di stivali. Ma nuova o non nuova che importa, purchè fornisca allo Stato il mezzo d'uscire d'impacci? E il mezzo è tanto più facile che non vi sarà più sindacato, non si esigerà più una certa proporzione tra il metallo in cassa e la carta circolante, ma se ne potrà emettere a bizzeffe. Altro che il favoloso Eldorado!

L'altro mezzo consigliato dal radicale siciliano, se non brilla nemmeno esso per novità, si raccomanda pure per la sua semplicità. Già i nostri lettori l'hanno indovinato, è la riduzione della rendita sul Gran Libro, con obbligo tuttavia di soddisfare i creditori burlati, in un tempo che, per maggior prudenza, si dice più o meno lungo. La scadenza della cambiale si lascia in bianco.

Ma l'*Amico del popolo*, tanto studioso della semplicità, poteva anche far a meno di questa proposta. Dal momento che la sua zecca è inesauribile poteva non mettere quel cocomero in corpo ai possessori di rendita e permettere che fossero regolarmente pagati tutti i semestri e senza alcuna riduzione con buona carta monetata dello Stato. L'effetto sarebbe stato lo stesso.

Firenze, 25. — Martedì, 26 aprile, avrà principio dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze il dibattimento contro trenta individui, ventisette dei quali sono accusati di associazione diretta alla contraffazione ed espansione (!) di carta pubblica di credito avente corso legale e commerciale nel Regno, susseguita da fabbricazione ed espansione (!) in parte tentate, ed in parte consumate, e continuate di dette carte.

Due sono accusati di spendimento delle dette carte contraffatte di concerto coi fabbricatori. Uno è accusato di acquisto doloso di detta carta con animo di spenderla senza peraltro averla spesa.

Gl'imputati verranno difesi dagli avvocati Canetto, Bicchi, Bozzi, Mancini, Arrigo, Gigli, Zangrandi, Carlo Panattoni, Ravini, Mezzogori, Villa, Billia, Cioffi e Michelozzi. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile reca:

1. **La legge** (n. 5618) del 19 aprile, con la quale sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia con legge 18 luglio 1867, n. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.
2. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di marzo 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Eccone il risultamento.

Mese di marzo 1870	L. 9,299,496 17
» » 1869	» 8,992,867 96
Differenza in più	L. 306,628 21

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale, come già annunziammo, darà principio alle sue sedute venerdì sera.

Questa sessione sarà assai importante; sono già posti all'ordine del giorno: l'Esposizione industriale, studi sulle ferrovie, fabbricazione di Piazza d'Armi, alienazione di rendita, Istituto Bonafous.

Istituto Bonafous. — Fu distribuita la relazione sul nuovo progetto organico dell'Istituto Bonafous.

È questo uno stupendo lavoro ben degno degli eminenti personaggi che compongono questa Commissione municipale, interprete della quale fu l'egregio conte di San Martino, il quale, con la profondità del giureconsulto e con il senso pratico dell'amministratore, ribatte ad una ad una tutte le obbiezioni che si tentarono affacciare contro la deliberazione del nostro Consiglio comunale.

Ognuno sa che una prima Commissione aveva proposto che l'Istituto fosse eretto in ente affatto separato dal Municipio e solo soggetto alle discipline di sorveglianza che sono prescritte per le Opere pie indipendenti.

Il Consiglio comunale, dopo lunga e dotta discussione, a gran maggioranza deliberò, in omaggio alla volontà del benemerito testatore, che l'Istituto fosse eretto ed amministrato dal Municipio stesso, secondo le norme prescritte dalla legge delle Opere pie.

Questa deliberazione che aveva incontrato (crediamo per equivoco e per esame troppo superficiale) una qualche censura da parte del Governo, è quella che è difesa in modo sì stringente ed evidente dalla relazione cui accennammo.

Noi speriamo pertanto che non solo il nuovo progetto di regolamento sarà adottato senza difficoltà dal Consiglio, ma che il Governo stesso, meglio illuminato sulla

(66) (V. n. 115)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XVI (Seguito).

Sempre il lavoro a maglia.

Successe un fatto curioso. Tosto che la signora Defarge ebbe appuntatasi a quel modo la rosa, gli accorrenti cessarono dal discorrere, e cominciarono gradatamente a sfilar fuori della bottega gli uni dopo gli altri.

— Buon giorno, madama: disse chi era entrato.

— Buon giorno, signore.

Così rispose ella ad alta voce; ma frattanto riprendendo il suo solito eterno lavoro soggiungeva fra sè:

— Ah! ah! buon giorno?.... Età circa quaranta anni, statura circa cinque piedi e più; pelo nero; carnagione bruna; non brutto di faccia; occhi scuri; faccia sottile, oblunga e pallida; naso aquilino, non dritto ma torto verso la guancia sinistra, espressione di figura malvagia. Va bene... Buon giorno, riprese a dir forte: che cosa comandate?

— Abbiate la bontà di darmi un bicchierino di vecchio *cognac* ed un poco d'acqua fresca.

La signora Defarge lo servì con aria piena di garbo.

— Meraviglioso *cognac*, questo, madama!

Era la prima volta che esso riceveva un simile complimento e la venditrice sapeva troppo l'origine del suo *cognac* per credere alla sincerità dell'elogio. Ella rispose che la lode era un po' esagerata e riprese il suo lavoro a maglia. Il nuovo venuto guardò per un momento le dita di lei nel loro spedito muover dei ferri, e colse il destro per osservare cautamente la località in generale.

— Voi fate maglia con molta abilità, madama.

— Sono avvezza a far sempre questo lavoro.

— Un bel disegno codesto che voi eseguite.

— Vi pare? disse madama guardando il suo interlocutore con un sorriso.

— Senza dubbio. Si può domandarvi a che cosa servirà quel lavoro?

— È un semplice passatempo: rispose la donna guardandolo di nuovo con quel sorriso, mentre le dita si muovevano, con ancora maggiore agilità.

— Che? non è per nessun uso?

— Ciò dipende. Forse un giorno posso trovargliene uno. Se io lo faccio.... ammodo (qui madama mandò un grosso respiro e scosse il capo con una cert'aria di gravità insieme e di civetteria) allora mi potrà servire.

Era una cosa notevole; ma il sobborgo di Sant'Antonio doveva decisamente avere una grande ripulsione per la vista d'una rosa nella capigliatura di madama Defarge. Due uomini erano entrati separatamente e stavano per ordinare da bere, quando scorgendo quella novità di acconciatura essi balbettarono, presero il pretesto di guardare dalla porta se venisse un compagno che doveva raggiungerli, e sgusciarono via. Ned alcuno di quelli che erano colà quando vi entrò questo nuovo venuto vi rimase. La spia aveva tenuto aperti ben bene i suoi occhi, ma non era stata capace di scoprire alcun segno d'intelligenza: tutti eransi partiti con indifferenza, con quell'andatura propria de' poveri, svogliata ed indecisa, in modo affatto naturale e da non dar ragione a nessun sospetto.

— John! diceva la donna fra sè, allontanando il lavoro dalla sua persona, mentre le dita seguitavano a far andare vivamente i ferri, e gli occhi suoi fissavano lo straniero. Fermati ancora un poco, ed io scriverò in queste maglie anche il nome di famiglia Barsad, prima che tu parta.

— Voi avete marito, madama?

— Appunto.

— Figliuoli?

— Non ne ho.

— Gli affari mi sembrano andar male.

— Assai male. Il popolo è così povero!

— Ah! lo sfortunato, misero popolo!... E tanto oppresso eziandio!... come voi dite.

— Siete voi che lo dite: ribattè la donna, e nello stesso tempo fece nelle maglie alcuni segni particolari che al nome della spia aggiungevano una nota tutt'altro che favorevole.

— Scusate: di certo sono stato io che ho detto così, ma voi naturalmente lo pensate così.

— Io pensare! esclamò madama ad alta voce. Io e mio marito abbiamo abbastanza da fare per tener aperta questa bottega, senza pensare ad altro. Tutto ciò a cui pensiamo è di guadagnarci da vivere, e questo basta da darci tanto da pensare dalla mattina alla sera che non ci resta da prenderci di sopraccapi per ciò che riguarda gli altri. Io pensare per altrui? Oh no, no!

La spia che era venuta colà per far bottino di qualche piccola informazione, di qualche indizio, non lasciò apparire sulla sua sinistra figura alcuna mostra del suo disappunto; ma assumendo invece un'aria galantemente gentile, appoggiò il gomito al banco di madama Defarge, e seguitò a discorrere centellinando il suo *cognac*.

(*Continua*)

questione, vorrà recedere da un'opposizione che veramente sarebbe assurda e, diciamolo pure, non decorosa.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo nella sala del Comizio, venerdì 29 aprile, alle ore 8 pom., sul tema: *La siccità e il frumento.*

Scuola *d'arboricoltura pratica nell'orto sperimentale della Crocetta. — Secondo periodo. — Programma.* — Potatura da estate ossia taglio in verde: sfrondamento, mozzicatura, accecamento delle gemme. Innesti per approssimazione.

Le lezioni avranno luogo il mattino di ogni domenica del venturo maggio dalle ore 7 alle 9.

Pubblica esposizione di belle arti. — Si fanno avvisati i soci dimoranti in Torino, che i biglietti d'ingresso per l'Esposizione che avrà principio sabbato prossimo, 30 aprile, saranno recati al loro domicilio prima di tal giorno.

Ove per caso alcuno di essi non lo ricevesse, è pregato di farne domanda alla segreteria, ove si ritengono pure quelli dei soci domiciliati altrove.

Si rinnova l'avvertenza che i biglietti sono *personali.*

Il direttore segretario
Avv. Luigi Rocca.

Tiro popolare. — *Gara settimanale dal 17 a tutto il 23.* — Il sig. Chiesa avv. Paolo vinse il primo premio; il sig. Richiardone Giuseppe vinse il secondo premio; il sig. Cardetti Tommaso vinse il terzo premio.

Novità e concorrenza. — Quanti transitano per via Nuova non cessano di ammirare la varietà e l'eleganza del negozio dei fratelli De Cesaris posto ivi sull'angolo di via delle Finanze presso piazza Castello. Questi avveduti commercianti, sebbene danneggiati quanto altri mai dal trasporto della capitale, non si sgomentarono e mentre non pochi dei loro colleghi ripararono spaventati a Firenze i fratelli De Cesaris *fiorentini* restano fiduciosi a Torino.

Nella stagione invernale noi li vedemmo provvisti di un assortimento ricchissimo in pellicierie, più tardi aggiunsero una bellissima raccolta di sottane, corsetti e crinolini, oggi poi il loro negozio quasi per incanto ammirasi trasformato in un elegantissimo magazzino di cappelli di paglia ed articoli relativi per uomini, donne e ragazzi, confezionati con ammirabile finitezza e buon gusto.

Quasi poi tuttociò non bastasse, essi tengono ancora annesso allo stesso negozio un banco per il cambio di valute. I fratelli De Cesaris comprendono la massima che la concorrenza è la vita del commercio e sapendola essi largamente applicare ai generi posti in vendita, ne sono meritamente compensati da un continuo concorso di compratori, attratti dal bel sistema dei prezzi fissi moderatissimi e dalla certezza di non poter trovare negli acquisti una maggiore sicurezza e vantaggio. Noi dunque ben volentieri, tributando la dovuta lode a questi intraprendenti commercianti, loro auguriamo di cuore una continua fortuna.

Gran Bogo. — Giovedì, 28 aprile, alle ore 9 pom. precise, adunanza generale per importanti comunicazioni e deliberazioni relative.

Giuoco del pallone. — Domani, giovedì, alle 5 precise, per la beneficiata del sig. Baroni, splendida partita a cordino in aria fra i signori Baroni e Bossotti contro i signori Pasquini e Cesare.

Venerdì la rivincita.

Canottieri, all'erta! — Si è riaperta la nota trattoria del disbarco dei canottieri: dopo una lunga e faticosa vogata nulla di meglio che un po' di ombra, ed un buon fresco.

E tutto ciò si trova immancabilmente alla nota trattoria dei canottieri, oltre ad uno squisito servizio.

Smarrimento. — Si è smarrito un orologio piccolo da signora, in oro, ed un fermaglio pure in oro: competente mancia a chi li consegnasse presso il dott. Moriggia, via di Po, 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 aprile 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,0	+13,3	7,6	68	NE debole	q. sereno
9 a.	743,9	+15,8	6,1	46	NE debole	sereno
12	742,3	+18,6	6,1	38	N debole	sereno
3 p.	740,7	+21,3	5,9	31	NE debole	sereno
6 p.	739,7	+22,6	6,1	30	SO debole	sereno
9 p.	739,6	+18,9	7,6	47	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,6 / massima + 23,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 27 + 12,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 15 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 19.

Nascere della **Luna**, 4 42 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 47 matt.

Tramonto, ore 5 1 sera.

Giorno della Luna 28°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 aprile 1870

Pantas Margherita nata Scotti, d'anni 79, di Pinerolo — Callieri Caterina nata Saluzzo, id. 70, di Cavour — Vilatta Giuseppe, id. 58, di Cellio, bracciante — Cavallo Giacomo, id. 21 — Buniva Caterina, id. 9 — Gianolino Ferdinando, id. 39, di Torino, tappezziere — Falletti Maria nata Desaily, id. 78, di Torino — Gobetti Francesco, id. 56, di Gassino, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 aprile 1870.

Maschi 5, femmine 13 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta ha principio alle ore 2.

PADOVANI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

(La Camera è deserta).

PRES. lamenta la scarsezza dei deputati presenti; confida però che nel corso della seduta essi interverranno.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti capitoli:

Sanità marittima.

19. Personale, L. 201,092 50.
20. Spese diverse, L. 35,650.
21. Mantenimento dei fabbricati, L. 46,000.
22. Fitto di locali, L. 600.

Si passa a discutere i capitoli che concernono la sicurezza pubblica.

Il capitolo 13 concerne il servizio segreto per lire 750,000.

SPECIALE fa un lungo discorso per raccomandare al Ministero di spendere meglio i denari d'un capitolo che egli, del resto, vorrebbe veder soppresso. Cita un fatto avvenuto in Catania, nel quale un carcerato fu accusato d'aver compiuto un omicidio mancato, nella pubblica strada, mentre era detenuto! L'oratore espone anco altri fatti in appoggio della sua raccomandazione.

Narra come il questore di Catania, per poter arrestare alcuni individui, comprò delle monete, gliele fece distribuire e poi li fece arrestare al momento in cui le spendevano.

Sostiene che, mercè la condotta della polizia, la magistratura è caduta tanto basso da far pietà.

L'oratore rammenta d'averne scritto al guardasigilli, il quale promise di provvedere. Invece che accadde? Che egli nominò un tale questore Pavone, che avea commessi tanti abusi, a presidente del tribunale di Caltanissetta. Uno dei complici del Pavone ch'era carcerato, fu messo in libertà senza nessuna punizione.

Queste vergogne non appartengono alla presente amministrazione.

L'oratore dice ch'egli parla contro il sistema e non contro l'attuale Gabinetto.

Il successore del Pavone fece ancor peggio, poichè, per trovarsi un agente, andò a cercare nelle carceri un manigoldo, un tale Cerame, e lo fece suo *alter ego.* Il Cerame, sempre coi fondi segreti, tradì come al solito la gente colle monete false.

L'oratore narra che i giurati assolsero tutti gli arrestati. Rammenta che il Bardesono, ex-prefetto di Catania, allorchè si trattò di mettere in galera il Cerame, si fece tirare pei capelli. E quando fu messo in prigione, il Bardesono s'interpose presso il guardasigilli, perchè il Cerame fosse graziato.

Ma v'ha di più. Un famoso assassino che scorrazzò per mesi interi la provincia di Catania fu arrestato, e poi, senza processo, fu messo in libertà. Perchè? Perchè al questore egli aveva promesso di rendere grandi servigi alla pubblica sicurezza.

Questo stato di cose non può durare. Bisogna che il potere giudiziario non dipenda dal ministro dell'interno. Finchè dipende da esso, questi inconvenienti si ripeteranno sempre.

LANZA nega che il potere giudiziario dipenda dal ministro dell'interno.

SPECIALE sostiene che ha prove. Prima di nominare giudici di mandamento si chiedono informazioni al ministro dell'interno.

LANZA dice che questo non è esatto.

SPECIALE dice di sapere del fatto di un giudice di mandamento che si doveva nominare. Si chiesero informazioni al ministro dell'interno, il quale rispose che bisognava fare delle ricerche per sapere se l'ultimo anno quel candidato aveva preso la comunione.

L'oratore dice che in Sicilia per far parlare gli imputati si martoriano colla tortura.

L'accusa fu pubblicata da un giornale, i carabinieri dettero querela, ma poi più tardi il maggiore dei carabinieri confessò che il fatto era vero e che l'art. 248 del regolamento ordinava la tortura.

Lo stesso maggiore mostrò il disegno della macchina colla quale si flagellava ai piedi gl'imputati.

Nondimeno il giornale fu condannato.

E così ai nostri giorni, mentre dura la tortura, il Governo si meraviglia che avvengano cospirazioni.

L'oratore prega quindi il ministro a far sì che la somma iscritta al capit. 23 venga spesa in un modo regolare e non tale da autorizzare infamie ed oltraggi.

LANZA. I fatti narrati dal preopinante sono di una certa gravità. Se essi fossero veri, bisognerebbe certamente preoccuparsene. Ma l'oratore dice che in questi mesi in cui egli è al Ministero non solo non accaddero, ma che egli nè ne udì a parlare, nè casi che vi potessero somigliare avvennero allorchè egli fu altre volte al Ministero.

Del resto, l'on. Speciale può stare sicuro che il Governo farà esaminare i fatti ai quali egli accennò.

Non accetta il Ministro le accuse che l'on. Speciale mosse contro qualche prefetto senza averne le prove.

SPECIALE. Le ho qui le prove.

LANZA. Le esamineremo. Ad ogni modo creda pure la Camera che il Governo non ammette la polizia alla Masiculco. Quand'anche, per ottenere un certo bene sociale, si voglia servirsi di mezzi immorali, il risultato sarà sempre l'immoralità *(Benissimo).*

In quanto al capitolo in discussione l'oratore dimostra come la somma iscritta, se serve a tutelare la sicurezza pubblica, la libertà e la proprietà dei cittadini, essa raggiunge il primo scopo al quale deve mirare un Governo.

Fino a che vi saranno macchinazioni segrete per attentare all'ordine sociale, questa somma sarà necessaria.

RAELI (guardasigilli) nega che la magistratura dipenda dal ministero dell'interno; nella nomina dei magistrati non entrano affatto considerazioni politiche.

È idea ben fissa del Governo che la giustizia e la politica debbano stare assolutamente divise nell'interesse dell'una e dell'altra.

In quanto ai fatti raccontati dall'on. Speciale, il guardasigilli non mancherà di prendere informazioni, e promette che adotterà quei provvedimenti che saranno richiesti dalla giustizia e dall'onestà. Assicura che il Governo non mancherà mai di buona volontà.

SPECIALE dice che egli non parlò contro individui, nè ebbe in animo di combattere delle personalità; volle soltanto mettere in evidenza il sistema pernicioso nel quale è posta la magistratura.

Volevate dei fatti? Ma non basta forse il nome del ministro Pironti, il quale col suo assolutismo lacerò i fianchi del paese?

Il ministro dell'interno fece l'apologia delle spie, ma non rammentò che furono le spie che fecero cadere Luigi XVI, e le spie che servono per l'oro si corrompono alla vista di quel metallo, e non possono rendere serii servigi al paese.

RAELI protesta nuovamente contro le accuse del preopinante. Sostiene che sotto nessuna amministrazione ed in nessuna parte d'Italia la magistratura ha subito influenze politiche o soggezione.

RASPONI dovendo parlare della sicurezza pubblica per ciò che riguarda i paesi e le campagne, e le sostanze dei cittadini della provincia di Forlì, che è provincia romagnola, protesta contro il vezzo del giorno di far credere che le Romagne siano una selva di assassini, un covo di briganti; la prova è che dal 1859 in poi, in quei paesi, di cui parla, quattro carabinieri ed un brigadiere hanno bastato a mantenere l'ordine.

Dice che a Sant'Arcangelo attualmente vi sono cinque carabinieri per tutto il mandamento. A Savignano lo stesso per i Comuni; per tutto il mandamento, che è di 14 mila abitanti, 6 carabinieri.

Racconta un fatto successo a Savignano, nelle prime ore della sera, nello scorso inverno. Dodici masnadieri mascherati entrarono in una casa senza che i carabinieri potessero far nulla, perchè in quel momento sorvegliavano e perlustravano nei cinque Comuni. Rende omaggio allo zelo dei sindaci del suo collegio elettorale, e conclude dicendo che da queste condizioni della pubblica sicurezza le popolazioni sono allarmate, che il Ministero deve provvedere perchè le masse delle popolazioni incolpano di tutto il Governo. Finisce con queste parole: Sapete cosa dice la gran massa delle popolazioni? Essa dice: a cosa servono le libere istituzioni, a cosa serve la libertà che ci avete dato, quando di questa libertà da noi non ne godono che i birbanti a detrimento degli onesti?

LANZA. Rispondendo ai fatti denunciati dall'onor. Rasponi, il ministro riconosce che le forze dei carabinieri sono deficienti. Però l'on. Rasponi vorrebbe mettere un soldato in ogni casa e trasformare il paese in un immenso campo militare. Ciò non si può fare. Ognuno faccia il suo dovere. E allorchè viene perpetrato un delitto si capisce che nelle classi ignoranti vi sia il timore di denunziare i malfattori, ma questo timore non è giustificato nelle classi intelligenti.

Nelle Romagne fu fatto un ricatto ad un ricco signore. Ebbene, questo ricatto fu pagato non solo, ma il ricco signore proibì ai suoi servi di denunziare i colpevoli.

Bisogna che anche i cittadini provvedano un po' alla loro sicurezza. Vi è la guardia nazionale che pure deve servire a qualche cosa. Ma in tutti i modi l'esempio deve partire dalle classi intelligenti.

Per conseguenza col numero dei carabinieri che abbiamo, il Governo non può prendere l'impegno di aumentare le forze nella provincia di Forlì. Tutto al più se vi sono stazioni non complete, esse verranno completate. Se il Governo dovesse accondiscendere a tutti gli aumenti di forze che gli sono chiesti dai Comuni, non basterebbero neppure 100 mila carabinieri.

FARINI parla sulla situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna.

Esamina quali sono le ragioni per le quali molti individui si gettano alla strada, sicchè in certi villaggi vi sono le genealogie dei celebri grassatori delle Romagne.

Non crede che l'allargamento dei poteri eccezionali possa migliorare lo stato di cose di quei paesi.

È necessario ordinare il servizio di pubblica sicurezza ed applicare l'articolo di legge che autorizza a far cambiare domicilio agli ammoniti ed ai precettati.

FOSSOMBRONI. L'on. presidente del Consiglio parve accennare al servizio che dovrebbe prestare la guardia nazionale. L'oratore fa osservare che il paese paga sufficienti denari per l'esercito, per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza per esigere che l'ordine pubblico sia tutelato senza che anche i cittadini vadano ad esporre la propria vita.

LANZA risponde all'on. Farini. Conviene che l'argomento è molto grave, ma prova con documenti alla mano che dal 1860 siamo giunti ad una conseguenza molto triste, ed è che i reati di sangue vanno aumentando nelle Romagne; questo fatto merita di essere studiato. È certo frattanto che il Governo fa quanto può per rimediare ad uno stato di cose veramente deplorabile.

Il capitolo 23 è approvato.

SORMANI-MORETTI intende interpellare il ministro degli affari esteri sopra il modo col quale il Governo intende tutelare la vita e le proprietà dei nostri connazionali a Buenos-Ayres e in Grecia.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) dichiara essere pronto a rispondere subito.

SORMANI-MORETTI racconta i fatti che i nostri lettori, già conoscono, cioè la lotta che ebbe luogo a Buenos-Ayres fra italiani e i argentini ed il massacro avvenuto in Grecia del conte Boyl, nostro segretario d'ambasciata. Chiede quali provvedimenti il ministro intende di prendere.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) fa eco alle espressioni di dolore pronunziate dall'onor. Sormani-Moretti per la morte immatura del conte di Boyl.

Assicura che il nostro inviato in Atene ha spiegato il massimo zelo in quelle tristi contingenze.

Il ministro italiano era stato autorizzato a pagare il riscatto.

Fino ad ora non si ebbero che comunicazioni telegrafiche.

Al ministro sono note le circostanze dell'arresto, ma non quelle del massacro del conte di Boyl.

In quanto ai fatti di Buenos-Ayres, il Governo conosce quei fatti soltanto per averli letti nei giornali. Non appena avrà ricevuto dettagli ufficiali, ne avvertirà l'onor. Moretti.

SORMANI-MORETTI si dichiara soddisfatto.

La Camera approva i seguenti capitoli:

24. Ufficiali di pubblica sicurezza, L. 2,737,600.
25. Spese d'ufficio, L. 144,300.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

La Commissione dei Quattordici ha quasi ultimato i suoi lavori.

Essa accetta in massima tutte le proposte ministeriali, modificandone alcune.

Accetta la convenzione colla Banca, ma non concede in pegno del nuovo prestito che i beni ecclesiastici già convertiti.

Toglie alle provincie ed ai Comuni i centesimi addizionali alla ricchezza mobile; ma concede loro uno speciale sussidio per due anni, finchè possano provvedere alle loro finanze.

L'aumento proposto pel dazio consumo dall'on. Ministro delle finanze è stato respinto.

La tassa sulle vetture ed i domestici deve passare ad esclusivo beneficio dei Comuni.

La Commissione ha deliberato di ripartire il lavoro della relazione tra tutti i suoi membri. Così l'on. Dina è incaricato della relazione sulla convenzione colla Banca; l'on. Maurogonato di quella sulla ricchezza mobile.

L'on. D'Amico stenderà la relazione sull'Arsenale di Venezia e sul Bacino di Carenaggio in Ancona; gli onorevoli Nervo, Martinelli e Rudinì compileranno il rapporto sul dazio consumo e sui provvedimenti riguardanti i Comuni; gli onorevoli Ara e Chiaves sulla legge di Registro e Bollo.

Tutte le relazioni saranno poi riunite e presentate da un solo deputato che si crede possa essere l'on. Minghetti. *(Si crede!)*

Ci scrivono:

Firenze, 25 aprile (sera).

Riescirà difficile al pubblico di discernere, tra le versioni contraddittorie recate successivamente dal telegrafo e dai giornali, quale sia la verità per rispetto agli uffici fatti dalla Francia presso la Santa Sede in ordine al Concilio. Informazioni minute le quali mi pervengono da persona che è attualmente a Roma, ed in grado di seguire da vicino le fasi di quella politica, mi pongono in grado di precisare la vera situazione delle cose.

Il Banneville, partito da Parigi il giorno stesso in cui le dimissioni del Daru ebbero un carattere definitivo, recò seco, checchè se ne dica, la nota francese redatta in forma di vero e positivo *memorandum.* Contenente essa con ogni maggiore sviluppo l'esposizione della politica francese rispetto al Concilio e le conclusioni del Gabinetto imperiale, in previsione delle possibili deliberazioni conciliari. Questo *memorandum* il cui testo differisce di poco dall'analisi pubblicatane dalla *Algemeine Zeitung*, non sarebbe stato rimesso al cardinale Antonelli se il Daru, con una precipitazione della quale oggi gli si fa grave carico, non ne avesse dato anticipata comunicazione, come di un fatto compiuto, ai rappresentanti delle potenze cattoliche.

Infatti dopo molto esitare, e dopo un attivo scambio di telegrammi tra Parigi e Roma nel tempo stesso in cui il Banneville compieva il suo viaggio, si finì per dare istruzioni di rimettere il *memorandum.* Il dire, come oggi si fa da parecchi giornali, che la nota rimessa allo Antonelli non sarà comunicata al Concilio, è una gretta ingenuità. Venuta nelle mani dell'Antonelli, la nota ha compiuto tutto intero lo stadio diplomatico.

La differenza essenziale sta invece in ciò che, mentre il Banneville aveva avuto dal Daru istruzioni verbali di chiedere una risposta, di spingere cioè la S. Sede ad assumere un impegno, il nuovo ministro degli affari esteri volle invece che il Banneville non insista ulteriormente, vuole cioè che la nota abbia carattere di una pura e semplice dichiarazione di principii, senza che abbia a derivarne alcuna risultanza nell'ordine politico propriamente detto.

LA POLIZIA POLITICA.

Nella seduta di ieri, il deputato Speciale, rappresentante il 2° collegio di Catania, fece un notevole discorso sulle immoralità che si commettono nelle Questure italiane ed in ispecie in quelle del mezzogiorno d'Italia.

Egli ebbe a riconfermare in Parlamento dei fatti incredibili, atroci, che già narrati dai giornali, non furono da noi accettati alla pubblicità, appunto perchè simili fatti, per la loro stessa enormezza, richiedevano maggiori spiegazioni.

Ora un deputato li riconfermò al Parlamento, e fu un rappresentante di quella contrada, che sembra fatta centro a certe poliziesche misure in odio alla civiltà ed alla carità.

Noi siamo certi: 1. che il Governo vorrà assumere *pronte* informazioni su questi fatti e riferirne alla Camera ed al pubblico; 2. che quando queste enormezze venissero in tutto od in parte riconosciute, i più severi castighi verranno inflitti ai loro autori; 3. che una riforma radicale verrà ad impedir per l'avvenire la loro ripetizione.

La questione della pubblica sicurezza diventa ogni di più seria e dibattuta.

Le grandi forze materiali e morali, palesi ed occulte di cui dispongono le questure, esigono che esse siano affidate a direttori ed agenti onesti, probi, civili.

Possediamo noi questo ideale di questori e di agenti?

Risponda a tal domanda una corrispondenza fiorentina del *Secolo* di Milano.

«In Italia ancora non si è voluto capire che i *ruoli* non bastano a mettere nei magistrati uomini d'assai e virtuosi; ma per conoscere chi è atto a ben operare ci vuole la pratica della vita, avvedutezza civile, buoni studii. Qualità tutte che non s'acquistano certamente copiando o tenendo i protocolli, come hanno fatto questi

certi tali che al ministero dell'interno soprastanno al personale della amministrazioni.

« E ora di un'altra cosa su di questa materia il signor Lanza dovrebbe fare seria considerazione. Voglio dire dei fondi segreti. A prevenire i danni, la nostra polizia politica adopera le spie, credendo di saper da queste tali persone le cose che i cospiratori vogliono tenere occulte. Ma noi sappiamo di che fede siano meritevoli costoro che, per campare la vita, usano mezzi difformi dalle pratiche di chi vuol vivere onestamente. Vivien ci ha imparato che razza di gente sianno i così detti confidenti segreti. Egli narra nei suoi studii amministrativi come un prefetto di polizia abbia dovuto confessare di essere stato autore di un *complotto* a bella posta per guadagnare il prezzo del tradimento; ma i congiurati tutti, che si erano uniti a lui, eransi lasciati andare nella cospirazione, proprio con l'intenzione istessa di quel tale prefetto.

« Intra i nostri agenti di polizia segreta ci sono pure delle donne, e si son vedute sfacciatamente andare su e giù per le anticamere ministeriali. Avrei qualche particolarità da narrarvi su di questo proposito. Ma la lascio stare, per non istrascinare troppo nel fango questa cara metà del genere umano, che dobbiamo desiderare di vederla sempre dove si fanno opere di carità, di amore e di grazia.

« Montesquieu, discorrendo del mestiere della spia, dice che l'infamia necessaria della persona deve farvi vedere l'infamità della cosa. Ma nulla si è imparato in Italia. Tantochè le famose gesta del marchese Gualterio non hanno persuaso i nostri ministri intorno alla inutilità ed all'infamia di così fatto vituperevole sistema.

« Dicono che il signor Lanza sia un uomo onesto. Ebbene all'uomo onesto io domando: è conforme all'onestà politica, alla buona morale di servirsi degl'inganni, dei tradimenti, dell'opera di gente ignobile, vendereccia, infame? E almeno è egli utile cosa cotesta?...

« Vero è che molti dei nostri ministri adoperarono la più gran parte dei fondi segreti ad altri usi. E ancora certo è che in alcuni Stati non si sa cosa siano fondi segreti. Possiamo adunque credere che questa *categoria* nei nostri bilanci non sia più necessaria.

« Egli è necessario che tutti si persuadano essere la polizia politica malissimo fatta in Italia. E la ragione è l'essere quella in mano di gente indegna di avere i primi magistrati.

« Chi non vede, che, se si continuerà nella maniera usata infino ad ora, avremo perturbazioni non poche, e fors'anco la guerra civile? Io so una cosa, ed è questa, che quelle amministrazioni, le quali debbono combattere continuamente contro a nemici non possono essere considerate stabili e diuturne.

« Il ministro Lanza castiga un prefetto perchè non ha saputo prevenire i disordini nella città di Pavia. Ma perchè non castiga coloro, che quel tale hanno fatto prefetto? Che colpa ha quel povero diavolo, se non ha saputo far meglio? Voglio dire con questo che chi fa i prefetti è colpevole, se questi signori riescono poi alla prova insufficienti o da poco. »

Ieri la Camera dei deputati approvò la riduzione di 250,000 lire sulle spese segrete, proposta dal ministro Lanza sul bilancio degli interni.

Ecco una bella economia, che vorremmo fosse anche maggiore.

È giunto a Firenze Menotti Garibaldi.

Ieri (25) era il dì di S. Marco, il santo repubblicano di Venezia.

Si ebbe sentore in quella città di un moto *rivoluzionario* (uso Milanol), e si presero provvedimenti.

Fino a quest'ora l'ordine regna ancora a Venezia!

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Presente* di Parma:

« Nessuno più dubita che avremo tra breve un Ministero Rattazzi, che è quanto dire di sinistra moderata. I giornali che hanno buon naso e sanno che egli non è avaro di sussidii alla stampa cominciano di già ad incensarlo, come incominciano a morderlo ed a calunniarlo gl'irreconciliabili di estrema destra. »

Leggesi nel *Tempo* di Venezia del 25:

Iersera alle ore 8 circa una dolorosa scena è avvenuta nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. — Mentre il predicatore arringava circa duemila credenti, scoppiò in chiesa un petardo di carta con spago, che era depositato sotto una panca. — La forte detonazione gettò tale allarme e spavento nell'uditorio, che scomposto e sfrenato si diede a fuggire dal tempio, come da un imminente pericolo che lo sovrastasse. — In quel terribile frangente, in quel fuggi fuggi precipitoso e disperato, una povera bambina di otto anni, certa Elisabetta Campanaro, restò miseramente schiacciata e morì sul colpo. Un'altra donna ebbe a riportare contusioni piuttosto gravi. Oggi però si trova in via di miglioramento. Parecchi altri individui rimasero più o meno contusi.

Più tardi vi fu gran riunione di popolo sul piazzale dell'Ospedale, indignato ed irritatissimo contro lo sciagurato autore di tanto delitto.

—Dal citato giornale rileviamo che tra gli arrestati in Venezia come rei del furto di Cuneo, avvene uno per nome Ropetto Antonio, dell'Astigiano. Egli fu trovato in possesso di lire dodici mila circa, parte in oro e parte in obbligazioni del prestito nazionale 1866, portanti il numero di quelle derubate a Cuneo.

IL PROCESSO CATTANEO.

Leggesi nel *Ravennate* d'oggi:

L'egregio avvocato, deputato Tommaso Villa, difensore del Cattaneo, giunse a Ravenna sabato scorso e ripartì il giorno stesso per Torino col treno delle cinque. Egli s'intrattenne in carcere a conferire col Cattaneo circa due ore, ed alla procura depose una lunga lista di testi a difesa del Cattaneo. Fra i testimoni a difesa si citano varii prefetti del Regno, quali Bardesono di Bologna, Mayr di Genova, De Luca di Ancona, Elia di Ferrara, ecc.

L'illustre avvocato deve tornare stassera coll'ultimo treno per prender parte al dibattimento che comincia domani.

—Fin da domenica è giunto a Ravenna l'on. sig. avv. Muratori presidente della nostra Corte d'assisie la quale si apre oggi stesso.

—Ci vien detto che il sig. Luigi Palazzi giudice istruttore il quale da Ferrara era stato traslocato a Ravenna a surrogare l'avv. Durelli, abbia dato le sue dimissioni.

Il *Corriere mercantile* annunzia che il *Re di Portogallo* ha d'uopo di riparazioni, entrerà perciò fra breve in un bacino di carenaggio alla Spezia.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

25 aprile.

Il più singolare fenomeno si verifica tanto nel campo dei partiti politici quanto nelle diverse gradazioni della stampa che li rappresenta.

L'intero Senato, il centro destro e la stessa destra, che mai non sollecitarono le riforme compiute dall'Imperatore, sono ora tutto tatto ed attività per farle approvare dal più minuto popolo; mentre invece tutto il partito liberale, ed il centro sinistro che tanto fecero per ottenerle, si mostrano contrarii od esitanti ed affatto inerti.

Quest'avversione o ripugnanza dovesi naturalmente al pericoloso equivoco che, volere o non, si nasconde nella coda della formola plebiscitaria: *in cauda venenum*.

È degno di nota il colloquio intervenuto a tale riguardo fra il marchese d'Andelarre ed i signori ministri Ollivier e Valdrome. I quali, incontratolo per caso al palazzo Borbone, gli dimandarono la sua opinione su tale formola.

« Io approverei bene le riforme liberali disse il marchese, ma non posso certo votare per intero il novello « senatus-consulto col suo articolo 13. »

Allora il guardasigilli ed il ministro degl'interni tentarono di persuaderlo con spiegazioni, che hanno l'aria di una restrizione mentale, e che non tutti i partiti troveranno certo egualmente opportune, e tanto più se è vero che essi autorizzarono il signor marchese a riportarlo ai suoi amici per deciderli a votare.

Il marchese cogliendo la palla al balzo scrisse infatti subito un'importantissima lettera al giornale il *Français* dichiarando da una parte, che il signor Ollivier non intende punto di fare approvare col suo plebiscito anche il famoso articolo 13; ma solo le riforme liberali antecedenti, *e le ultime mutazioni ed aggiunte introdotte col senatus-consulto del 20 corrente nella vecchia Costituzione approvata coi plebisciti del 20 e 21 dicembre* 1851; ma d'altra parte e contemporaneamente il signor marchese d'Andelarre soggiunge, e pone quasi a condizione del suo voto e di quello dei suoi amici, il consiglio di modificare la formola proposta e metterla anche nelle parole in armonia col pensiero del Governo, affine di evitare qualunque nuova indiretta approvazione e ratifica del tanto temuto articolo 13, unica causa del ritiro dei due ministri appartenenti a quel gruppo parlamentare.

Questo incidente rimette evidentemente la tanto dibattuta questione all'ordine del giorno, e va a procurare nuovi imbarazzi al Governo che da una parte non può dare indietro e sacrificare la sua prima redazione, e dall'altra vorrebbe pure l'adesione di quell'importante e ragionevole partito costituzionale al novello plebiscito.

Ritiensi tuttavia che il centro sinistro ed i suoi giornali più influenti finiranno per cedere e votare. Ed infatti il *Moniteur universel* ed i *Débats* sembrano già inclinare per l'*Oui*.

Parlasi di una prossima e grande infornata di senatori appena proclamato l'esito del plebiscito. — I giornali dell'opposizione parlano pure di ferrovie plebiscitarie promesse in diversi dipartimenti dai Comitati dell'*Oui*.

Oggi la Borsa non ha più potuto sostenersi, in faccia, dicesi, alla inerzia ed indifferenza che ostentano le popolazioni delle campagne di fronte al proclama imperiale ed all'annunciato plebiscito.

Diversi dispacci dall'Inghilterra annunciano la più viva commozione a Londra pel massacro compiuto dai briganti greci presso Maratona.

Sono cominciate a Parigi le riunioni *plebiscitarie*. Tutti i comitati, tutti gli oratori consigliarono di rispondere *no* al plebiscito.

Alle Tuileries continuano le feste ed i concerti.

Gli oratori dei clubs ed i cantanti delle serate imperiali vennero strepitosamente applauditi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 aprile.

Il Comitato ammette senza discussione le diverse proposte di legge fatte per iniziativa parlamentare; fra queste sonvi quelle degli onorevoli Billia, Alvisi, Servadio, dirette a provvedere ai bisogni della pubblica finanza in surrogazione ai progetti presentati dall'on. Sella.

Approva inoltre tre progetti presentati dal Ministero.

Delibera di tenere seduta straordinaria mercoledì e venerdì per discutere le convenzioni finanziarie.

Seduta pubblica.

L'elezione di Villari, dopo breve discussione, è mandata alla Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati onde riferirea.

Sono letti i progetti **Servadio**, **Billia**, **Alvisi**, **Pellatis**, **Sandonato**, **D'Ayala**, **Oliva** e una proposta di **Bonghi**.

Dopo discussione, approvasi l'elezione di Schio.

È ripresa la discussione del bilancio dell'interno.

Sul capitolo relativo alle guardie di pubblica sicurezza fanno osservazioni, richiami e domande di abolizione o di riforma, **Curti**, **Lacava**, **Pecile**, **Garau**.

Lanza ribatte le proposte di soppressione non potendosi prendere impegni di tal gravità senza profondi studi.

Rattazzi osserva non essere indispensabile la conservazione di quel Corpo di sicurezza.

Lanza replica che esaminerà profondamente la difficile questione.

La discussione venne chiusa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 aprile.

Il *Morning Post* dice che i Greci non ebbero mai capacità pel Governo rappresentativo.

Il *Times* prevede conseguenze politiche importanti. Soggiunge che una spedizione estera contro i briganti sarebbe più facile che quella dell'Abissinia.

Il *Daily News* dice che sarebbe ingiusto biasimare il Governo greco per aver rispettato in tal caso la legge costituzionale. È ingiusto d'indebolire l'autorità di quel Governo con tali attacchi.

Madrid, 26 aprile.

Il *Pueblo* dice che ieri Prim in una riunione di progressisti, annunziò il coronamento dell'edifizio governativo avanti la fine di maggio, senza indicare il modo.

Il Papa mantiene le istruzioni del 1869 con cui autorizza il clero spagnuolo a prestare il giuramento allorquando il Governo avrà dichiarato che la costituzione nulla contiene contro le leggi di Dio e della Chiesa.

Atene, 25 aprile.

Le spoglie mortali del conte Boyl sono giunte iersera al Pireo. Vennero sbarcate con tutti gli onori resi dai bastimenti da guerra. I ministri greci e una gran folla di persone attendevano alla stazione l'arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della Legazione. Oggi alle 4 il corteggio è partito dalla Legazione per recarsi alla Chiesa cattolica. Il re ed il ministro italiano conducevano il funebre corteggio, cui facevano parte il Corpo diplomatico ed i ministri greci. La regina ha assistito in Chiesa alla cerimonia religiosa. Il Sinodo ortodosso era presente alle cerimonie funebri. Il feretro, coperto dalla bandiera nazionale, era portato dagli italiani stabiliti in Atene.

Firenze, 26 aprile (notte).

Senato — Barbavara presta giuramento.

Sella presenta il progetto per l'esercizio provvisorio.

Riprendesi la discussione della legge per la riscossione delle imposte.

FATTI DIVERSI

Orticoltura. — Il circolo orticolo del nord, la cui sede è a Lille (Francia) annuncia per la sua terza esposizione dei prodotti di orticoltura un gran concorso internazionale, che avrà luogo il 25, 26, 27, 28 e 29 giugno prossimo. Delle medaglie d'oro, d'argento e di rame saranno distribuite a coloro che se ne renderanno meritevoli, dopo il parere emesso da un giurì composto di specialisti eminenti.

I prodotti da esporsi devono essere inviati a Lille non più tardi del 23 giugno detto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 25 aprile. — *Frumento.* — Importazioni quasi nulle, prezzi sostenuti ed in aumento, con affari poco attivi per mancanza di merce.

Nell'interno della Francia approvigionamenti poco considerevoli; domande attivissime e prezzi molto ben tenuti e in via d'aumento.

Si segnalano 40 mercati in aumento di 50 centesimi a 1 fr. e 2 soli in ribasso.

A Londra mercato molto attivo ed il frumento in rialzo di 1 sc.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 aprile. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato ed i prezzi tennero al rialzo, tranne quello dei vitelli che subì un ribasso.

Si vendettero:

110 ett. Frumento da L. 20 65 a 22 55 (prezzo medio L. 21 61).

45 » Segala da » 15 20 a 15 65 (prezzo medio L. 15 42).

60 » Meliga da » 10 85 a 11 10 (prezzo medio L. 10 98).

29 Vitelli da L. 166 a 231 caduno. (prezzo medio lire 13 07 il miriagramma).

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

23 aprile. — Il nostro mercato in questa ottava fu poco animato, ed i prezzi tennero al rialzo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

238 ettol.	Frumento	da L. 22 17	a 21 09
13 »	Segala	da » 15 66	a 16 92
119 »	Meliga	da » 11 09	a 10 40

l'ettolitro.

715 mir.	Patate	da L. 1 25	a 0 75
116 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 25

il miriagramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

23 aprile. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato, e quasi tutti i prezzi tennero al rialzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

182 ettolitri	Frumento	da L. 20 82	a 21 69
	Segala	da » 14 53	a 15 37
	Riso	da » 31 22	a 33 80
189 »	Meliga	da » 9 75	a 10 40

l'ettolitro.

258 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
1156 »	Id. dolce	da » 1 50	a 2 50
854 »	Fieno	da » 6 50	a 7 50
85 »	Paglia	da » 4 —	a 5 —

il quintale.

MERCATO DI MILANO.

Il frumento ebbe oggi vive contrattazioni. I prezzi in aumento, coi quali i venditori apersero il mercato, vennero accettati in chiusura dai compratori.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti il 21 andante:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento	da 19 85 a 20 90
Granoturco	8 20 a 9 60
Segala	10 95 a 12 15
Riso pugl. (escluso il dazio)	16 80 a 20 55
Riso nostr. (idem)	18 65 a 23 65
Avena (*) (idem)	7 30 a 8 56

(*) La misura locale dell'avena è la soma di 9 staia.

Borsa di Genova. — 26 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 90 a 57 80.

Per fine prossimo si contrattò a 58 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2360 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 138.

Le azioni Tabacchi negoziate a 696.

Francia breve lettera 103 25, denaro 102 95.

Londra a vista lettera 26 03, denaro 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 54 a 20 55 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 26 aprile 1870.

La giornata ha presentato un buon complesso d'affari. La Rendita, durante tutta la giornata si negoziò da 57 97 1|2 a 58 02 1|2 fine corrente e da 58 27 1|2 a 58 32 1|2 fine maggio p. v.

Il Prestito 1866 si pagava lire 84 20 p. fine corrente.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 333 e le relative Obbligazioni a 173 25.

Attivissime furono le transazioni in Buoni Meridionali pagandosi da 437 a 437 50 fine corr., e 438 7|8 a 439 3|4 fine maggio.

Le Azioni Tabacchi erano pagate da 695 a 695 50 fine corr., e 699 a 698 circa fine prossimo.

I Beni Ecclesiastici erano deboli ed offerti a 78 7|8 anche per scadenza fine maggio.

I 20 franchi si pagarono da 20 57 a 20 58.

Il Francia si pagò da 102 90 a 103 a vista.

Il Londra si negoziò da 25 81 a 25 83 tre mesi e 3 0|0.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segretariato Generale.

Firenze. Il 10 maggio alle 2 pomerid. in una sala del Ministero: appalto per la fornitura della carta filigranata occorrente per la formazione dei bollettari ad uso dell'amministrazione del lotto pubblico.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 Contratti del matt. in cont. 58 05 57 95 30 90 90 (57 95) 58 05 05 (58 05) in liq. 57 95 58 pel 30 aprile 58 30 25 pel 31 maggio.

Corso legale 57 95.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. del m. in c. G. 84 05 15 84. P. 84 30.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in liq. 79 15 15 pel 30 aprile.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 451 50 50 452 452 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 169 75 50 in liquid. 169 50 50 50 pel 30 aprile.

Azioni della ferrovia di Novara. C. del m. in c. 186.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 341 340 50 342 341 10.

Pezza d'oro da L. 20, 20 58 a 20 60.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	103 70	103 80	102 95	102 85
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 27 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente

La nostra Borsa offriva una fermezza non frequente sulla Rendita, che veniva domandata a 57 95 a 58 per contanti e liquidazione, per fine maggio p. v. veniva negoziata a 58 25, 30.

Azioni Banca Naz. a 2365.

Il Prestito naz. a 84 30.

Obblig. Ecclesiastiche a 79 per contanti e 1 16 fine mese.

Obbl. Meridionali a 175

Azioni 335.

Buoni Meridionali a 437 in oro.

Le Demaniali valevano 451 50.

Azioni Banco Sconto a 169.

Obblig. Canali Cavour a 342.

Negli altri valori le operazioni furono quasi nulle.

Oro 20 60

Parigi, 26 aprile.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 74 60
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 15
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 416 —
Obbligazioni idem	— 241 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni idem	— 128 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull'Italia	— 3 1|8
Credito Mobiliare Francese	— 242 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 455 —
Azioni idem	— 678 —
Vienna, 26 aprile.	
Cambio su Londra	— 123 55
Londra, 26 aprile.	
Consolidati inglesi	— 94 1|8

Cassa di prestiti, risparmi e depositi in Marradi. — Adunanza generale dei soci, in Marradi il giorno 8 maggio prossimo alle 2 pomeridiane.



Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Paternità e galanteria.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor.* — Ballo: *Nelly.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Il maledetto.*

Incanto

La casa in Torino, N. 11, via di Po, delle nobili sorelle Faussone di Germagnano, verrà posta all'incanto il 10 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, col mezzo e nello studio del notaio A. Gio. Signoretti, via Stampatori, N. 5, p. 3°, sul prezzo di L. 280 mila e sotto le condizioni di cui nel tiletto 7 aprile 1870. 1535

Incanto volontario

Alle ore 10 del 21 maggio 1870, nell'ufficio del not. coll. cav. Torvano, N. 12, via di S. Teresa, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita d'una cascina sulle fini di Castagnole Piemonte, composta di casa civile e rustica, prati, campi, alteni e boschi, di ettari 22 circa, denominata *Molette.* 1768

DA VENDERE

CASA via Franco Bonelli, della rendita di L. 1600 circa per L. 20,000.

Dirigersi dal notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1637

Da vendere anche con mora una casa vicino alla ferrovia, della rendita di L. 650 a modico prezzo. — Dirigersi dal notaio Almasio, via Nuova, N. 20. 1766

Da vendere **VILLA** in magnifica posizione sulla collina di Torino (stradale S. Vito) solo distante dal Casino di campagna 15 minuti, con casa civile e rustica, di giornate 23 circa.

Per schiarimenti dirigersi al notaio Operti, via Doragrossa, N. 23. 1758

Da affittare

Alloggio mobigliato e divisibile per più famiglie con giardino, sulla collina sotto Cavoretto, alle tre case, fra il **Carmine** ed il **Sugino**, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino. Dirigersi via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzurri. 1767

Da affittare al 1° luglio
od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimessa. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

DEPOSITO
Seme Bachi del Giappone
Presso Francesco Prandi, droghiere in via Milano. 285

SCIROPPO E PASTA PETTORALE
di NAFÉ DELANGRENIER
Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 Medici degli Ospedali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse**, l'*asma*, il **grippe**, la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, A. Manzoni e C., e Bonacina Cesare; *Firenze*, Robertis; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpitti. 281

UNA BALIA

Abitante in Castiglione di Gassino, cerca un bambino di civile famiglia.

Chez HENRI DALMAZZO, Turin, Rue St-Lazare, 4,
ET CHEZ LES PRINCIPAUX LIBRAIRES, VIENT DE PARAITRE

LE
COMPAGNON DE TOUS
OU
DICTONNAIRE POLYGLOTTE

POUR LES ÉCOLES, BIBLIOTHÈQUES, INSTITUTS, ET POUR CEUX QUI S'OCCUPENT DE LANGUES ÉTRANGÈRES, HOMMES DE LETTRES, DIPLOMATES, JOURNALISTES, NÉGOCIANTS, ARMATEURS, CAPITAINES DE MER, VOYAGEURS, ETC., ET SPÉCIALEMENT RECOMMANDÉ AUX EUROPÉENS QUI VEULENT APPRENDRE A ÉCRIRE ET PARLER L'ARABE ET LE TURC, ET AUX ARABES QUI ÉTUDIENT LES LANGUES OCCIDENTALES,

enrichi

des termes nouveaux de sciences et arts, choisis ou approuvés dans une réunion de sceikhs,

et distribué ainsi qu'il suit:

I. Introduction ou compte-rendu de tout l'ouvrage, explication des signes de convention pour la prononciation correcte du français, de l'arabe parlé et du turc, les abréviations, etc.

II. Première partie du Dictionnaire contenant les mots **français** suivis de leur étymologie et d'éclaircissements au besoin, et traduits dans les langues suivantes: **latin - italien - espagnol - portugais - allemand - anglais - néohellénique** ou **grec-moderne - arabe écrit** ou **correct** (précédé du mot correspondant français en caractères arabes et signes de convention pour la prononciation correcte des Orientaux, et suivi de toutes les indications nécessaires sur les aoristes, les pluriels, etc., et souvent avec des exemples) — **arabe parlé** (en caractères européens, avec les pluriels, etc.) — **turc** (en caractères orientaux avec la bonne prononciation figurée en caractères européens).

III. Aide mémoire de grammaire arabe, avec les paradigmes des verbes, les tableaux des pluriels rompus, etc., à l'usage des étudiants européens.

IV. Les **vocabulaires** des langues susdites, avec la traduction française.

V. Seconde partie du Dictionnaire contenant tous les mots arabes des meilleurs lexiques, les termes techniques, et la traduction polyglotte.

VI. Aide-mémoire grammatical pour les Arabes.

par le Colonel LOUIS CALLIGARIS, Grand Off.r, Off.r, Chev.r des plusieurs Ordres
auteur de l'Histoire de Napoléon I et d'autres ouvrages en langue arabe.

DEUX FORTS VOLUMES IN-4° DE 1800 PAGES

PRIX: Broché . . 90 francs — Cartonné . . 96 francs.

Sera expédié franco par la Poste ou par le Chemin de Fer, contre envoi de Bon Postal ou autre valeur à vue sur Turin, à l'ordre de M. **HENRI DALMAZZO**, pour le montant de la demande. — Escompte d'usage aux Libraires.

IL PRIMO MAGGIO 1870
AVRÀ LUOGO LA
PRIMA GRANDE ESTRAZIONE
DEL PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI GENOVA
DIVISO IN SOLE 70,000 OBBLIGAZIONI

10,500,000 distribuiti in premii e **10,500,000** in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130
CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20	Premii da L.	100,000	cadauno		30	Premii da L.	40,000	cadauno
10	»	» 80,000	»		10	»	» 20,000	»
10	»	» 70,000	»		10	»	» 20,000	»
30	»	» 50,000	»		20	»	» 10,000	»
10	»	» 45,000	»		110	»	» 5,000	»

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori

Esente il tutto dall'Imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento

Le Obbligazioni si vendono:

in **TORINO** presso la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** (via dell'Ospedale, N. 24), dalla quale se ne eseguisce anche la spedizione in Provincia in piego *raccomandato*, mediante l'aumento di cent. 50 per la relativa spesa postale.

MASSIMA COMODITÀ
Uova Cremate e Sode

Nuovo metodo per farle cuocere in un istante, abbruciando un semplice foglio di carta. — Apparecchio tascabile. — Prezzo L. 1. — Presso ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino. 42-3

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore
TRA
Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 9 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone*, l'*Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2840

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino. — La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 12-a



Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. — Sciroppo **L. 4 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 9

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. Festa, in via Accademia delle Scienze

Grande assortimento di **Ricordi della prima Comunione**, ed altri oggetti di religione in metallo dorato, argentato, ed in vero **bisquit**. 1659

Dimani penultimo giorno della Sottoscrizione dei
TITOLI INTERINALI
da L. 7 50
DEI PRESTITI RIUNITI
FIRENZE, GENOVA, VENEZIA
con concorso durante i pagamenti rateali al
PRESTITO MILANO 1866

che concorrono come le stesse Obbligazioni a tutti i Premii delle Estrazioni del

30 APRILE
Prestito **Venezia** — 1° Premio **L. 100,000**
1° MAGGIO
Prestito **Firenze** — 1° Premio **L. 100,000**
Prestito **Genova** — 1° Premio **L. 100,000**
» » — 2° » » **40,000**

e moltissimi altri minori.

E quando siano rinnovate mensilmente altre quattro volte con **L. 7 50**, cinque con L. **10** e ventitrè con L. **15**, gli ultimi in oro o carta al corso del giorno, concorrono durante i pagamenti rateali a 42 Estrazioni dei detti Prestiti e vengono concambiati colle corrispondenti Obbligazioni dei Prestiti di

FIRENZE, GENOVA E VENEZIA

fruttanti il Firenze L. 10 all'anno in oro d'interesse oltre i rimborsi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **MILANO** *presso la ditta emittente* **Mildmay Cerri e C.**, *Galleria Vittorio Emanuele, N. 76.*

In **TORINO** *presso il signor* **Francesco Goggia**, *via Valentino, N. 9.* 1765

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Il Consiglio di Amministrazione convoca gli Azionisti in Assemblea generale straordinaria nel Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pomeridiane di martedì 11 maggio prossimo, per deliberare sulla sua proposta di partecipazione alla Grande Esposizione Internazionale del 1872, colla sottoscrizione di **TRECENTO AZIONI** e con riparto della relativa spesa negli esercizi annuali 1869-70, 70-71, 71-72.

Confida nello intervento numeroso dei soci ed avverte che gli scontrini d'accesso sono rilasciati al Gabinetto d'ingresso del Teatro nel giorno dell'adunanza, e negli altri giorni all'ufficio di Direzione, in Via Nuova, N. 26.

Torino, 23 aprile 1870.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente GIORGIO TOMMASINI.
1728

(**per soli venti giorni**) **AVVISO** (**per soli venti giorni**)

Liquidazione Straordinaria di TAPPETI

d'ogni genere; **drapperie, operati** d'ogni qualità e diversi altri articoli per conto di una casa inglese che ci diede l'incarico di vendere la suddetta mercanzia ad ogni costo, a causa di essere rimasta per conto in seguito al ritardo cagionato nel tragitto di mare.

Per convincersi della realtà bisogna si venga a provare.

Il locale della vendita è in via Palazzo di Città, in prospetto all'orefice Franchino, Torino.

1688 **Welkent e Pezmonn.**

ESPOSIZIONE PUBBLICA

e vendita dei lavori fatti nello Stabilimento di Beneficenza e Lavoro per le Operaie povere.

Essa avrà luogo nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 corrente aprile, in apposito magazzeno, posto in casa De Fernex, Viale del Re, N. 15, piano terreno, seconda porta entrando a destra, e consiste in ogni genere di lingerie confezionate, tanto fine che ordinarie, come Lenzuoli, Tovaglie, Camicie, Sottane, Calze, Fazzoletti, ecc. ecc. 1715

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Geretti**,
MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

Seme Bachi pel 1870 462

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene ancora una rimanenza di

Cartoni originarii del Giappone annuali e bivoltini.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza che si spedisce anche in Provincia, franca di porto a L. **10** l'oncia.

TROTTOLA CAMALEONTE FIGURATIVA

Con nuove figure, fra le quali il **Giuoco Illusionista** di sorprendente effetto, L. 3 50 con istruzione. Da CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, ove trovasi il più grandioso assortimento di **trastulli** in ogni genere. — ***Nessuna succursale nè depositi in Torino.*** 42 g

Torino, Tip. G. Favale e Comp.